

Pianista e compositore, sebbene ancora giovane, Giulio Andreetta si è fatto già un nome nel panorama della musica colta attuale per via di una scrittura compositiva raffinata e vicina a un certo minimalismo, come viene testimoniato in questi *Tre Pezzi Brevi* in cui condensa un timbro e un eloquio melodico mai fine a se stesso. La dimensione contemplativa del Lento introduce l'ascoltatore al mutamento ritmico dell'Andante che dipana un tema cristallino, il quale esplode nel Prestissimo, ricco di spunti virtuosistici.

*Da "Audiophile sound", rivista nazionale di musica.*

*Autore: Andrea Bedetti, musicologo, critico musicale e filosofo della musica, docente di Filosofia ed Estetica della Musica presso l'UniTre di Milano.*

Giulio Andreetta, pianista, compositore, figura di giovane intellettuale veneto dalla sensibilità particolarmente preziosa. Le sue performances [...] assumono sempre un particolare carisma [...] per lo spettatore/ascoltatore. Non solo per l'eccelsa maestria con la tastiera ma anche per l'approccio che rende spiccatamente viva ogni sua lettura di un'opera musicale [...]

*dalla Prefazione alla raccolta poetica "Non è più tempo di amare".*

*Autore: Luca Mantovanelli, critico musicale, saggista e giornalista.*

E la filosofia heideggeriana ce ne ha dato una plausibile, convincente quanto avvincente, risposta. Giulio ce la dà da poeta che, con immediatezza e franchezza, ha messo le "mani in pasta": la stessa "pasta" il cui lievito è lo stesso di un Rilke, il poeta eletto da Heidegger a modello esemplare. Perché la poesia rilkeana affonda le radici laddove "la morte si ritrae nell'enigmatico" e "il mistero del dolore resta velato". Ma sono convinto che la stessa cosa possa essere fatta valere per la raccolta del nostro esordiente poeta, in cui similmente "dolore, morte e amore si raccolgono" in una sintesi poetica sorprendentemente matura e linguisticamente calzante.

*Autore: Livio Billo, poeta, pittore e docente di Storia dell'arte all'Università di Padova.*

Mentre Andreetta suonava il primo pezzo in programma sembrava che Schubert prendesse consistenza [...] come personaggio, perché abbiamo udito un'esecuzione dove l'inquietudine schubertiana tanto descritta dai musicologi, si faceva materia, suono, consistenza. [...] Per Chopin, Andreetta ha scherzato sullo Scherzo, con repentine accelerazioni e veementi rinforzi dinamici alternati ad attimi di un lirismo sognante e delicato come se la punta delle sue dita fossero, in quei momenti, la leggerezza e la trasparenza fatta musica.

*Da "La Nuova Ferrara"*

*Autore: Athos Tromboni, giornalista, critico musicale, musicologo.*